

Rai International lancia in Italia «La giostra dei gol»

Nel campionato di calcio '97-98 sono stati segnati 847 gol, la Rai International, li ha registrati tutti per il programma «La giostra dei gol» che trasmette nelle Americhe e in Australia la sintesi del torneo italiano di serie A e li riproporrà in uno speciale su Rai1 dal 31 maggio al 3 giugno. Il programma, «Il campionato in 847 gol», è articolato in 5,5 ore di trasmissione notturna che sarà accompagnata dai commenti di Gianfranco de Laurentiis, Ilaria D'Amico, Azeglio Vicini e Bruno Pizzul. La «media gol» del programma è di una rete ogni 3'40" di trasmissione.



Zaccheroni si racconta «Al Milan perché mi voleva sul serio»

«Sono andato al Milan perché, tra le tante società che mi hanno cercato, è stata l'unica a dimostrare di voler veramente concludere». Lo ha detto Alberto Zaccheroni (nella foto), che si è congedato da Udine incontrando i giornalisti friulani. «La prima a contattarmi - ha svelato il tecnico - è stata la Lazio, seguita da Sampdoria e Parma che mi cercava solo quando perdevo». In lizza anche Atletico e Real Madrid, la turca Fenerbahce «tutte mi davano carta bianca, ma io preferisco lavorare in Italia». Anche l'Inter ha contattato a più riprese Zaccheroni, «ma solo fino alla vigilia della finale di coppa Uefa, poi più nulla», dice senza rimpianti.

Nazionale, Ravanelli «Non sono il raccomandato di Cesare Maldini»

Fabrizio Ravanelli non si ritiene un raccomandato di Maldini. Mentre attaccanti del calibro di Casiraghi e Zola vedranno il mondiale in tv, mentre Chiesa attende il recupero di Del Piero prima di tornare a casa, «Penna Bianca» rivendica la dignità della sua presenza in azzurro. I sei gol dell'amichevole dell'altro giorno sono la testimonianza di una forma trovata con largo anticipo. «La forma sta arrivando - dice Ravanelli - e mi preparo a vivere un'esperienza eccitante in nazionale. La mia presenza non deve essere considerata una sorpresa, ho le credenziali valide non ho rubato nulla a nessuno».



Bergomi perplesso su un possibile Baggio interista

Beppe Bergomi elogia Roberto Baggio ma resta perplesso davanti ad un suo eventuale passaggio all'Inter: «Non so se vestirà la maglia nerazzurra... certo è che nella nostra squadra gli attaccanti non mancano, oltre tutto Simoni gioca spesso con una punta vera ed una mezza punta». Ma se Moratti dovesse acquistare l'ex codino, Bergomi è convinto che si inserirebbe bene nel gruppo interista: «Roberto non troverebbe difficoltà, oltre ad essere un campione è un uomo vero che sa stare al mondo... ma l'inter ha solo bisogno di qualche ritocco, non di grosse rivoluzioni».

Dopo l'anatema del leader di An contro gli insegnanti omosex, la moglie rilancia sul calcio. E Rivera è d'accordo

Daniela Fini espelle i gay «Il campo non è per loro»

ROMA. Prima la criticatissima esternazione di Gianfranco Fini contro i maestri gay, adesso un analogo «pronunciamento» della moglie Daniela decisa a fare chiarezza sui costumi sessuali nel mondo del calcio. Alle soglie del Duemila prosegue la personalissima guerra della famiglia Fini contro gli omosessuali. La moglie del leader di Alleanza nazionale è uscita allo scoperto nel corso del «Caffè della domenica», il programma di Telemontecarlo che andrà in onda oggi pomeriggio alle 16 ma che è stato registrato venerdì.

«Un calciatore se ostentatamente omosessuale non potrebbe giocare, non lo lascerebbero giocare», ha dichiarato Daniela Fini rispondendo ad una domanda provocatoria del pubblico. Provocatoria anche perché il quesito riguardava proprio la squadra del cuore di Daniela Fini: tiferebbe per la Lazio sapendo che nella squadra gioca un calciatore gay? E per rincarare la dose, il capo della tifoseria romanista, Fabrizio Carroccia, detto il «Mortadella», ha ricordato alla Fini che «c'è un calciatore non dichiaratamente omosessuale che gioca nella Lazio e nessuno lo sa», precisando che si tratta di «un biondino».

E nel corso della stessa trasmissione - già passata agli onori della cronaca qualche giorno fa per un violento diverbio fra la scrittrice Barbara Alberte e Marina Ripa di Meana - ha dato il suo contributo anche l'ex golden boy del calcio italiano, Gianni Rivera, oggi parlamentare. Da «esperto», Rivera ha dichiarato che un calciatore gay «avrebbe poche possibilità di entrare nello spogliatoio e non potrebbe comunque giocare al calcio».

Gli omosessuali, che ieri si sono visti rifiutare un piccolo contributo (7 milioni) dall'assessore alla cultura (An) della regione Lombardia per il 12° Festival internazionale del cinema gaylesbico, sono stati «difesi» durante la trasmissione da un Paolo Guzzanti «imbarazzato per la discussione». La polemica è stata liquidata dalla stessa Daniela Fini: «Non sono mai stata razzista nei confronti degli omosessuali. La mia era una battuta ad una domanda polemica. L'importante è che in campo tutti diano il massimo, anche i «biondini» che sono nella Lazio».

«Ogni commento è puramente superfluo, posso soltanto dire che la visione della vita di Daniela Fini è estremamente limitata». Così ha replicato Vanni Piccolo, omosessuale e preside di una scuola media della capitale. «Il suo problema - ha aggiunto Piccolo - è che, probabilmente, non ha mai incontrato qualcuno nel corso della vita che le facesse capire che le persone valgono per quello che sono in grado di dare, per la loro intelligenza e la loro bravura professionale, non certo per la loro sessualità».



Daniela Fini allo stadio Olimpico: è tifosissima della Lazio

AVVISO ai gay: evitate, se potete, la famiglia Fini. Gianfranco, leader di Alleanza nazionale, due mesi fa affermò che non era salutare avere professori omosessuali nelle scuole. La moglie, signora Daniela, tifosissima della Lazio, sostiene invece che i gay devono stare alla larga dal calcio: il suo manifesto sul sesso è stato pubblicato durante una dotta discussione alla quale hanno partecipato l'onorevole Gianni Rivera - ex calciatore e oggi sottosegretario della Difesa - e il capo ultra Mortadella, quello che va in giro per gli stadi grazie ai buoni rapporti con Luciano Moggi, direttore generale della Juventus.

IL COMMENTO

Quella fobia è di famiglia

anni. È una pellicola che dovrebbero vedere anche i coniugi Fini, tra una partita della Lazio e uno di quei congressi in cui An indossa il doppiopetto credendo che basti cambiare abito per cancellare il passato e, soprattutto, per dimostrare di essere diversi.

Il problema resta proprio quello: la «diversità». È una cosa che la destra, anche in doppiopetto, non accetta. L'omosessualità, soprattutto. È l'estremismo di quella malattia pericolosa che è l'intolleranza: nei confronti dei nomadi, nei confronti degli extracomunitari, nei confronti, appunto, dei gay. Ma nel rifiuto della signora Fini e nelle osservazioni di Rivera («non c'è posto per gli omosessuali nel calcio») c'è, anche, lo specchio di quello che sono gli stadi e gli spogliatoi. Nella hit dei cori «infamanti», dopo il «buu» ai neri c'è il «frocio alé alé». In tanti ci hanno dovuto fare i conti: da Baggio a Mancini, da Pagliuca a Totti (per quest'ul-

timo addirittura un striscione in materia, apparso nella curva Nord laziale).

Anche «dentro» l'ambiente calcio è guardato con diffidenza ogni seme della diversità. Non solo il fatto di essere gay: essere impegnati politicamente, ad esempio. Non è salutare neppure avere una coscienza che ti picchia in testa: un anno fa, i giocatori della Nazionale rifiutarono di visitare Auschwitz: distrazione pericolosa. Nel calcio regna l'omologazione. Tutti i calciatori chiamano l'allenatore mister, tutti gli allenatori dicono che il calcio «è uno sport maschio», la partita «è una battaglia», in ritiro «niente sesso perché fa male»: però a mogli e fidanzate è concesso incontrare i loro uomini - presumibilmente surriscaldati - dopo le partite. È un mondo dove il sesso è ancora un qualcosa di peccaminoso, un intruso.

Figurarsi i gay: quelli, magari, non giocano con i videogames, ma leggono i libri. E poi, chissà, potrebbero anche avere voglia di andare ad Auschwitz. Oppure, più semplicemente, commettono il sacrilegio di amare un altro uomo, forse un compagno di squadra. È proibito. È peggio di un autogol. Chi è gay, finisce fuorigioco. [S. B.]

Maldini raffredda gli entusiasmi: «Mondiale difficile». Baggio rischia di saltare l'amichevole con la Svezia

Il ct frena, ma arriva Del Piero

DALL'INVIATO

FIRENZE. La paura fa Maldini: in fin dei conti, in linea con il suo calcio antico. Bergomi, intanto, guadagna punti e considerazione: lo «zio» intravede un posto da titolare. Nesta (in primis) o Costacurta (che deve fare attenzione, può contare solo sulla fiducia del ct dopo una stagione sciagurata) le vittime del ribaltone in difesa. Non solo: Di Biaggio continua a guadagnare consensi: avviso ai naviganti, cioè a Di Matteo. Nazionale, comincia il conto alla rovescia.

Undici giorni all'esordio con il Cile (11 giugno a Bordeaux), cinque alla partenza per la Francia, due all'amichevole di Göteborg con la Svezia (gli azzurri partono oggi alle 16.30 da Pisa): il tempo stringe. Maldini frena: non gli è piaciuta l'euforia nazionale di venerdì. L'entusiasmo di Nizzola, il discorso di Veltroni: non ha gradito, il città. «Credevo che la festa fosse una rimpatriata che metteva

insieme i campioni di tre mondiali e la Nazionale di oggi, invece siamo andati ben oltre con tante belle parole. Troppo ottimismo attorno alla Nazionale, troppa voglia di paragonare quest'Italia a quella del 1982: non mi piacciono queste cose. Mi auguro che la gente non si lasci contagiare, chi mi conosce sa che io primo gioco e poi parlo».

Il bla bla del sabato in cui l'Italia dei piedi eccellenti ha sfilato per la foto ufficiale (anche Chiesa, numero 23, è finito in posa, il più elegante era Del Piero, una serie di scatti sono stati fatti da un elicottero) si scivola poi su cose più terrene. La formazione, ad esempio.

Bergomi libero titolare: tira quest'aria. Maldini è sfuggente: «Sono preoccupato per la regola del tackle da dietro. Farà molte vittime tra i difensori. Bergomi gioca nel ruolo di libero da diverse stagioni, o lui o Costacurta, mentre per i centrali ho una soluzione in più: Costacurta, Nesta,

Cannavaro». In realtà, il città è preoccupato per lo stato di forma di Costacurta, che anche con il Porcari Montecarlo non è sembrato sicuro. Maldini medita un ribaltone: Bergomi libero, Cannavaro confermato come francobollo dell'attaccante avversario più forte, Costacurta e Nesta in lotta per un posto. Freschezza, entusiasmo e forma dicono Nesta, ma il ct è prudente e, tra l'altro, non ha mai stravistato per il laziale.

Bergomi, intanto, parla da saggio. Addolcisce la pillola per Costacurta, ad esempio: «Mi ha colpito la sua personalità». Della serie, niente guerra, vogliamo bene, ci può essere posto per tutti e due. Alla faccia di Nesta, però, che è sospeso tra la Nazionale ed una Lazio che sta vendendo tutti i belli del reame: «La cessione di Jugovic è pesante. Mi dispiace anche per Fuser».

Un problema potrebbe essere il suo immediato futuro in Nazionale, essendo debole politicamente, dovrà

MOTOMONDIALE

Gp Francia, Doohan e Biaggi in prima fila

LE CASTELLET (Francia). Ancora una volta Michael Doohan (su Honda) ha conquistato la «pole» delle «500» e come al Mugello, due settimane fa, l'australiano partirà in prima fila oggi nel Gp di Francia sul circuito di Le Castellet.

Max Biaggi - leader del mondiale - nel tentativo di contrastare il dominio di Doohan si è ferito cadendo nel corso degli ultimi minuti del secondo turno di prove ufficiali. Il referto medico dice che «Biaggi si è procurato una ferita lacero contusa al dito medio della mano destra con avulsione dell'unghia e una contusione all'anca sinistra. L'avulsione dell'unghia - ha precisato il dottor Claudio Costa, subito dopo aver visitato Biaggi - comporta sempre una fratturina della falange molto dolorosa. Così - ha concluso il dottor Costa - Max dovrà combattere domani (oggi, ndr) non solo contro gli avversari ma anche contro il dolore che, comunque, è un nemico che i piloti riescono sempre a sconfiggere». Re Max con il quarto nelle prove ufficiali partirà comun-

L'ex campione del mondo lascia dopo la netta sconfitta con il messicano Gonzales

Parisi annuncia: «Basta con la boxe»

Un'amara conferenza stampa: «Smetto perché non ho più stimoli e poi nella mia carriera ho preso troppi pugni»

PESARO. Dopo i fischi di venerdì sera Giovanni Parisi ha detto basta. Il pugile italiano, sconfitto a Pesaro per il titolo mondiale superleggeri Wbo da Carlos Gonzales, ha deciso di abbandonare definitivamente l'attività. La decisione, comunicata dal diretto interessato ieri mattina, è da ritenersi «definitiva, senza possibilità di ripensamento». Per quanto il termine «definitivo» possa trovare posto nel volubile mondo del pugilato... Parisi nella sua carriera ha conquistato la medaglia d'oro nei pesi piuma alle Olimpiadi di Seul del 1988 ed il titolo mondiale dei leggeri e dei superleggeri Wbo. Il suo proposito di abbandonare si era già manifestato nell'immediato dopo match: «Ho moglie e figli ed io ho preso troppi pugni, per un pugile è un brutto segnale e forse è il caso di smettere».

Dunque, la dura punizione subita da «Bollilo» Gonzales ha convinto Parisi a lasciar perdere. Ed ancora una volta l'ormai ex deten-

tore del titolo Wbo dei superleggeri ha dimostrato di essere una persona che ama parlare chiaro. Non ha cercato scuse, nella sua conferenza stampa di coniato. Non ha nemmeno sottolineato il fatto che venerdì, dopo la sesta ripresa dello spettacolare match contro il messicano, non riusciva più a respirare dopo aver incassato un colpo al naso.

«La verità è che non voglio più sacrificarmi per il pugilato - ha spiegato Parisi - e quindi ad un certo punto dell'incontro ho deciso di abbandonare. Continuare non avrebbe avuto senso». Parisi ha voltato le spalle all'avversario nel corso della nona ripresa, ma in realtà avrebbe voluto smettere prima, all'inizio del settimo round.

«Ho provato ad andare avanti - ha dichiarato il pugile - perché mi dispiaceva per tutta la gente che era venuta a vedermi (a Pesaro c'erano più di seimila spettatori paganti, ndr). Però non c'è stato nulla da fare. Ormai dentro di me era

scattato qualcosa, e purtroppo ho scoperto la verità: penso di aver dato tutto al pugilato, e di non aver più niente da dare in futuro. Non ho più voglia di soffrire sul ring. Mentre avevo di fronte Gonzales ho capito che non mi va più di fare sacrifici per questo sport».

Il pugilato è disciplina fatta di clamorosi ritorni dopo altrettanti abbandoni, ma conoscendo il carattere del personaggio si può anche pensare che in questo caso possa non esserci un ripensamento. «So già che mi verrà voglia di tornare sul quadrato - ha ammesso Parisi -. Forse piangerò ma saprò resistere alla tentazione. Non è un discorso a caldo, il mio è un addio definitivo alla boxe. Chi rientra dopo essersi ritirato lo fa quasi sempre per bisogno di soldi, ma questo non sarà il mio caso: ormai posso dire di essermi fatto una certa posizione».

Sulla decisione di ritirarsi non ha invece influito la recente paternità, come nel caso di altri pugili. «La nascita di mio figlio proprio in questo periodo è solo una coincidenza, al ritiro pensavo già da tempo. Mi serviva solo una verifica contro un avversario vero, e Gonzales è capitato a proposito. Contro gente come lui, o come Chavez e Pendleton, non puoi barare: devi avere carattere, e gli stimoli giusti, altrimenti si finisce male. Io non ho più niente da dare, ho speso tanto dentro e fuori dal ring, anche psicologicamente. Ma non ho rimpianti: ho dato ed avuto, e il mio bilancio personale si chiude in parità».

Inevitabile la preoccupata domanda sull'incertissimo futuro della boxe nostrana. Perso Parisi, cioè l'elemento migliore, che cosa sarà del pugilato italiano? «Non lascio il vuoto - è stata la risposta - perché c'è gente come Piccirillo, Casamonica e Ciarlante».

LOTTO	
BARI	29 13 79 87 20
CAGLIARI	77 89 56 30 60
FIRENZE	11 25 23 1 69
GENOVA	75 61 85 37 54
MILANO	88 80 76 73 66
NAPOLI	86 79 87 77 85
PALERMO	34 30 32 4 7
ROMA	4 76 50 16 74
TORINO	53 17 76 45 35
VENEZIA	59 74 54 81 77
Super ENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE	
BARI	29 N. JOLLY:
FIRENZE	11 VENEZIA 59
MILANO	88 QUOTE
NAPOLI	86 N. S. L. 42.269.400
PALERMO	34 A. 4. L. 661.500
ROMA	4 A. 3. L. 19.300